



LA COMUNITÀ CRISTIANA IN DOGLIANI
PARROCCHIE Ss. QUIRICO E PAOLO E SAN LORENZO
Marzo 2026

RESI GIUSTI DALL'AMORE DI CRISTO



Cari parrocchiani e amici,
di fronte a noi il tempo della Quaresima. È chiamato tempo “favorevole” e insieme ci chiediamo: “favorevole per cosa?”.

Gli spunti da offrire potrebbero essere tanti ma proviamo a rispondere a questo interrogativo tenendo sullo sfondo il tema della *giustizia* che ci accompagnerà nel cammino e consegnerà a tutti noi un'occasione preziosa per riflettere sulla nostra vita e sulla nostra fede.

La Quaresima è tempo favorevole per ritrovare umiltà, scoprirci amati e impegnarci per la fraternità.

La cenere sul capo, gesto con cui inizia ogni anno il cammino, ci ricorda che “*polvere siamo e polvere ritorneremo*”. Questo gesto ha la forza di cancellare ogni illusione e spegnere ogni piccolo o grande delirio di onnipotenza che può albergare nel nostro cuore. Non possiamo prendere il posto di Dio: c'è un abisso tra noi e Lui, anche se ne siamo “immagine e somiglianza”.

Essere *umili* significa essere autenticamente veritieri. L'aggettivo latino *humilis* viene da *humus*, parola che definisce il suolo, il terreno da cui le piante trovano nutrimento. L'umile è colui che accoglie la sua identità di uomo e donna capace di stare con i piedi piantati ben in terra, riconoscendo la sua origine e la sua sorte. Prendere consapevolezza di tutto questo non significa rassegnarsi a morire, o abbandonare sogni, desideri o progetti grandi. Significa invece riconciliarsi con la propria finitezza e fragilità, per scoprire anche lì il senso e il valore della propria esistenza. Siamo polvere, siamo fragili e, quando sappiamo vivere autenticamente da umani, riscopriamo il valore dell'amicizia, della solidarietà, dell'amore, dell'impegno per il bene. Sperimentiamo il dono di una parola buona, di una speranza, di un abbraccio. Avvertiamo la forza della tenacia, della determinazione, della mitezza.

Siamo polvere. Non sono le nostre opere a renderci giusti, non sono i titoli raggiunti a renderci perfetti, non sono le nostre doti a metterci nella condizione di giudicare gli altri, di farci maestri della storia, di imporci, in tanti modi, sui nostri fratelli.

Il cristiano sa di essere *polvere* ma sperimenta che proprio “umiliandosi” di fronte a Dio e al mondo - cioè prendendo consapevolezza della sua piccolezza - ritrova la sua più grande verità.

Cristo lo griderà inchiodato dalla croce: siamo polvere amata da Dio, siamo peccatori perdonati dal Padre. La nostra umiltà e la nostra povertà sollecitano Dio a chinarsi su di noi, a toccarci, “a lavarci i piedi”, a risanarci, a salvarci. Non sono le nostre prepotenze a renderci salvi, non sono le nostre opere a renderci giusti: a salvarci e giustificarci è l'amore gratuito di Dio che in Cristo crocifisso e risorto ha la sua piena rivelazione. Paolo lo dirà in modo forte: «*A stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi*» (Rm 5,7-8).

La Quaresima che stiamo per iniziare è così un tempo *favorevole*, per riappacificarci con la nostra più vera identità, di uomini fragili, spesso nel peccato, ma amati e perdonati. E trovare qui la nostra forza.

Sarà tempo favorevole se avremo il coraggio di fare verità del nostro cammino personale, riconoscere le volte in cui ci siamo allontanati da Dio, dai fratelli, dai nostri impegni di cittadini e di cristiani, per alimentare nuovamente il desiderio di tornare a fare “casa con Dio”, nel suo amore. Contemplando la croce di Cristo, scopriremo che solo il suo amore può renderci giusti e avvertiremo la chiamata ad essere artefici di giustizia nel mondo, coltivando una vera fraternità, attraverso l'accoglienza premurosa, la carità sincera e il perdono vicendevole.

Buon cammino di Quaresima!

Il vostro parroco, don Marco

FAI FIORIRE LA GIUSTIZIA

Raccogliamo in queste pagine gli appuntamenti pensati dal confronto dei Consigli Pastorali riuniti delle nostre Parrocchie di Dogliani, Farigliano e Belvedere, per un cammino condiviso che ci porterà a celebrare insieme la Pasqua.

Il tema diocesano proposto ci invita a far germogliare la giustizia nella nostra vita. Quando pensiamo alla giustizia, spesso immaginiamo regole, leggi, condanne o diritti da difendere. Ma la Scrittura ci mostra come la **giustizia di Dio** vada oltre tutto questo: non è solo "fare ciò che è giusto", ma vivere in **relazione vera** con Dio, per essere nel bene ed essere artefici del suo Regno.

Essere giusti significa mettersi in ascolto di Dio e dei fratelli, per agire con **misericordia, fedeltà e solidarietà**. Gesù ci mostra che la giustizia non è potere o dominio, ma **amore che dona vita**, che non condanna ma salva, che rialza chi è caduto e fa **fiorire la vita** anche dove sembra impossibile.

La Quaresima è un tempo prezioso per imparare questo stile di giustizia. È un **allenamento della mente e del cuore**, un percorso di crescita paziente. È il tempo per riconoscere le ingiustizie che viviamo o vediamo intorno a noi, le ingiustizie di cui siamo anche noi responsabili e imparare a seminare gesti di bontà, perdono e cura, per dare vita nuova al mondo.

La giustizia cristiana ci chiama a essere **luce nel mondo**, a rompere barriere culturali, sociali o personali, e a trasformare la storia con atti concreti di amore. Ogni scelta buona, ogni gesto di attenzione, ogni parola di perdono è un seme che può **fiorire**, portando frutto nella nostra vita, nella comunità e nel mondo.

In questo percorso quaresimale vogliamo imparare a **fiorire nella giustizia di Dio**: lasciarci trasformare dal suo Spirito, camminare nella luce, dare vita, speranza e verità.

- CATECHESI PER GIOVANI E ADULTI

Secondo il calendario pubblicato nelle pagine 4-5, ogni settimana sarà offerto un momento di catechesi e incontro per adulti, approfondendo il tema della giustizia cristiana.



Quaresima 2026
Gruppo WhatsApp



- ASCOLTO DEL VANGELO DEL GIORNO

Entra nel gruppo WhatsApp con il QRcode o chiedi a don Marco, per ricevere ogni giorno un breve commento sul Vangelo del giorno per la propria meditazione personale.

- VIA CRUCIS

VENERDÌ, ore 20.45 in San Paolo

Venerdì 6 Marzo sono invitati in modo particolare alla Via Crucis i bambini e ragazzi, con le loro famiglie.



Il venerdì di Quaresima è giorno di astinenza dalle carni. Le offerte raccolte al termine della Via Crucis saranno devolute per le iniziative della Quaresima di Fraternità.

- RACCOLTA ALIMENTI

Per ogni Domenica è indicato un genere alimentare particolare, secondo le necessità della Caritas Parrocchiale, a favore dei poveri delle nostre Comunità.

1^a Domenica: riso

2^a Domenica: dolci, biscotti e caffè

3^a Domenica: alimenti in scatola

4^a Domenica: olio

5^a Domenica: latte

- ADORAZIONE EUCARISTICA

SABATO, ORE 8-9, IN SAN PAOLO

Adorazione personale, Lodi Mattutine e possibilità delle Confessioni

- 24 ORE DEL SIGNORE

SABATO 14 MARZO, IN SAN PAOLO

Adorazione Eucaristica continua e possibilità delle Confessioni

- ESERCIZI SPIRITUALI NEL QUOTIDIANO

**DA LUNEDÌ 23 A VENERDÌ 27 MARZO,
IN SAN PAOLO**

Ore 7.15: Adorazione Eucaristica e Lodi

Ore 8: Celebrazione Eucaristica

con meditazione dei frati cappuccini di Fossano.

Segue disponibilità per le Confessioni.

APPUNTAMENTI per il tempo di QUARESIMA

MERCOLEDÌ 18 FEBBRAIO

Mercoledì delle ceneri

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

E IMPOSIZIONE DELLE CENERI:

ORE 18.30, IN S. PAOLO

ORE 20.30, IN S. LORENZO

ORE 17 A FARIGLIANO

VENERDÌ 20 FEBBRAIO

ore 20.45, in San Paolo: VIA CRUCIS

DOMENICA 22 FEBBRAIO

Prima Domenica di Quaresima

MARTEDÌ 24 FEBBRAIO

ore 20.45, in Oratorio: FIGURE BIBLICHE
DI GIUSTIZIA. *Catechesi per adulti*

VENERDÌ 27 FEBBRAIO

ore 20.45, in San Paolo: VIA CRUCIS

DOMENICA 1° MARZO

Seconda Domenica di Quaresima

GIORNATA DI COMUNITA'

Ore 11: Celebrazione Eucaristica

Segue pranzo condiviso in oratorio.

Ore 15: Catechesi e condivisione

"LEGGERE E VIVERE

LE INGIUSTIZIE DEL MONDO"

*Interviene don Michelangelo Priotto,
sacerdote della Diocesi di Saluzzo*

VENERDÌ 6 MARZO

ore 20.45, in San Paolo: VIA CRUCIS
animata dai bambini e ragazzi del
Catechismo

DOMENICA 8 MARZO

Terza Domenica di Quaresima

MARTEDÌ 10 MARZO

ore 20.45, in Oratorio: GIUSTIZIA, PENA E
PERDONO. *Catechesi e testimonianza
con don Osvaldo Bonello, Città dei
Ragazzi, cappellano del carcere di Cuneo*

VENERDÌ 13 MARZO

ore 20.45, in San Paolo: VIA CRUCIS



ore 20.45, Casa Regina - Vicoforte: L'INGIUSTIZIA NON È
LONTANA. GUARDARE. CAPIRE. AGIRE. Incontro con padre
Giuseppe Cavallini, direttore della rivista Nigrizia

SABATO 14 MARZO -24 ore per il Signore

ore 8-9, in San Paolo:

ADORAZIONE EUCARISTICA COMUNITARIA

ore 9-18: Ss. Sacramento esposto per Adorazione
Eucaristica personale o a gruppi.

ore 8-10 e ore 15-16: Confessioni

Ore 18: VESPRO COMUNITARIO

Ore 18.30: CELEBRAZIONE EUCARISTICA

DOMENICA 15 MARZO

Quarta Domenica di Quaresima

ore 15.30: Celebrazione della Prima Riconciliazione
dei bambini/e della terza elementare

MERCOLEDÌ 18 MARZO

ore 20.45, in Oratorio: GIUSTIZIA, PACE E MISSIONE.
*Catechesi e testimonianza di don Mariano Riba, direttore
ufficio missionario e migranti della Diocesi di Cuneo-Fossano*

VENERDÌ 20 MARZO

ore 20.45, in San Paolo: VIA CRUCIS

DOMENICA 22 MARZO

Quinta Domenica di Quaresima

Da LUNEDÌ 23 a VENERDÌ 27 MARZO

ESERCIZI SPIRITUALI NEL QUOTIDIANO, guidati dai frati
cappuccini del convento di Fossano

Ore 8, in S. Paolo: Celebrazione Eucaristica e omelia.

Segue disponibilità per le Confessioni

MARTEDÌ 24 MARZO

ore 20.45, in Oratorio: GESÙ E LA GIUSTIZIA DEL PADRE.
*Lectio per adulti con don Luigi Lucca, sacerdote della
Diocesi di Alba*

VENERDÌ 27 MARZO

ore 20.45, in San Paolo: CELEBRAZIONE PENITENZIALE e
CONFESSIONI per adulti

SABATO 28 MARZO

ore 20.45, Teatro Baretto - Mondovì: STORIE INVISIBILI. Serata di teatro e di testimonianze per dare voce a chi tra di noi non viene visto, stimolati dallo spettacolo teatrale "Zorro", di Margaret Mazzantini

DOMENICA 29 MARZO

Domenica delle Palme

ore 10.45, piazza San Paolo:

Distribuzione rami d'ulivo.

Commemorazione dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme, benedizione dell'ulivo e Celebrazione Eucaristica in S. Paolo

ore 18, piazza San Lorenzo:

Distribuzione e benedizione rami d'ulivo.

Ingresso in San Lorenzo

e Celebrazione Eucaristica

MARTEDÌ 31 MARZO

ore 8.30, in S. Paolo: Celebrazione Eucaristica. Disponibilità per le **Confessioni** fino alle ore 11

GIOVEDÌ 2 APRILE - Giovedì Santo

ore 18, in San Paolo:

S. MESSA IN "COENA DOMINI"

E LAVANDA DEI PIEDI.

Segue Adorazione Eucaristica

personale e gruppi fino alle ore 23

VENERDÌ 3 APRILE - Venerdì Santo

ore 8, in San Paolo: Lodi e Ufficio delle letture

Confessioni ore 9-11

ore 18, in San Paolo:

LITURGIA DELLA PASSIONE DI GESÙ

con Adorazione della Croce

e Comunione Eucaristica

ore 20.30: VIA CRUCIS con partenza da

Piazza san Paolo e conclusione in San Lorenzo

Raccolta delle offerte per le iniziative della Quaresima di Fraternità

SABATO 4 APRILE - Sabato Santo

Per tutto il giorno: adorazione della croce

ore 8, in San Paolo: Lodi e Ufficio delle letture

Confessioni ore 9-11 e ore 15-16

ore 21, in San Paolo:

SOLENNI VEGLIA PASQUALE

DOMENICA 5 APRILE - PASQUA RISURREZIONE DEL SIGNORE

Ss. Messe con orario festivo



ORATORIO PER I RAGAZZI

Le attività dell'Oratorio proseguono nel tempo di Quaresima e aiuteranno i bambini e ragazzi a mettersi a servizio delle iniziative comunitarie di preghiera e di carità.

VENERDÌ 27 FEBBRAIO, ore 20.30: medie

VENERDÌ 13 MARZO, ore 17.15: elementari

VENERDÌ 20 MARZO, ore 17.15: elementari

VENERDÌ 27 MARZO, ore 16 e 20.30: medie

In occasione delle Celebrazioni nella Domenica delle Palme sarà offerto alla Comunità quanto preparato all'Oratorio dai ragazzi, a favore delle iniziative della Quaresima di Fraternità.

CELEBRAZIONE DEI SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

DOMENICA 15 MARZO

ore 15.30, in San Paolo:

PRIMA RICONCILIAZIONE

dei bambini/e della terza elementare

SABATO 9 MAGGIO

ore 18.30 in San Paolo:

CRESIMA presieduta dal Vescovo Egidio

dei ragazzi/e della terza media

DOMENICA 17 MAGGIO

ore 11, in San Paolo:

PRIMA COMUNIONE

dei bambini/e della quarta elementare

Celebrazione comunitaria del Battesimo

DOMENICA 12 APRILE ore 12

DOMENICA 26 APRILE ore 12
(in San Lorenzo)

DOMENICA 3 MAGGIO ore 12

DOMENICA 7 GIUGNO ore 12



CI SARÀ GIUSTIZIA... E AVRÀ LA FORMA DELLA TENEREZZA

Spunti per entrare nel cammino di Quaresima

Stasera ceno con il TG che mi propone le news di oggi sulle guerre più note. Le immagini scorrono sui volti e sulle lacrime di due coniugi anziani di Dnipro che guardano verso il palazzo dove risiedono all'ottavo piano centrato nella notte da un missile russo: loro sono vivi, ma hanno perso casa e quanto loro apparteneva. Le immagini commentate da un altro giornalista mi riportano in un campo di sfollati a Gaza, dove un gruppo di bambini a piedi nudi gioca in un grande pantano davanti alle tende! Anzi, addirittura c'è chi dalle tende con secchielli e pentole si libera dell'acqua piovana che ha invaso la loro abitazione di profughi! ... "Ma che giustizia è questa?" mi viene dal cuore, mentre nel tepore della mia cucina comodamente consumo ciò che ho preparato. Eppure dentro rimane come una pietra che non accenna a spostarsi, che pesa, che non permette di godere pienamente la serata che avevo programmato. L'ingiustizia è sempre come un mostro che non ti lascia gioire della vita, che ti abbandona sulla soglia della tristezza e della solitudine!

Mi ritornano alla mente alcune parole di Papa Leone XIV nel messaggio e nell'omelia per la Giornata Mondiale dei Poveri celebrata nel mese di novembre 2025: *«Promuovendo il bene comune, la nostra responsabilità sociale trae fondamento dal gesto creatore di Dio, che dà a tutti i beni della terra: come questi, così anche i frutti del lavoro dell'uomo devono essere equamente accessibili. ... Non ci può essere pace senza giustizia e i poveri ce lo ricordano in tanti modi, con il loro migrare, come pure con il loro grido tante volte soffocato dal mito del benessere e del progresso che non tiene conto di tutti, e anzi dimentica molti lasciandoli al loro destino!». E poi ancora, prendendo in prestito le parole di S. Agostino, suo maestro: «Tu dai del pane a chi ha fame, ma sarebbe meglio che nessuno avesse fame, anche se in tal modo non si avrebbe nessuno cui dare. Tu offri dei vestiti a chi è nudo, ma quanto sarebbe meglio se tutti avessero i vestiti e non ci fosse questa indigenza».*

Ci sono grandi responsabilità dei potenti di questo mondo! Ciononostante mi ritrovo sempre dentro, quando non provo a nascondermi e non cerco troppe scuse, un'eterna domanda: **ma da dove io posso incominciare? Qual è il volto concreto con cui posso**



incarnare la giustizia nel mio quotidiano?

In un convegno milanese sul tema della giustizia la filosofa e teologa, docente all'Università di Linz, Elisabetta Guanzini, ha titolato la sua relazione: "Il nome della Giustizia è Tenerezza". Faccio miei alcuni passaggi: *«Parlare di tenerezza - una categoria divenuta quasi oscena nella nostra epoca - può rappresentare un gesto di resistenza entro il regime prestazionale e muscolare che stiamo patendo, come singoli, ma soprattutto come collettività. Tenerezza diviene espressione di un desiderio di mettere al mondo, almeno attraverso il pensiero e il linguaggio, attraverso la potenza della parola, qualcosa che manca e che tutti desideriamo... Soprattutto dove la realtà si fa più dura e violenta, dove le relazioni divengono impossibili e fanno male, dove l'angoscia per le porte che si chiudono si sente più forte, ecco forse è proprio qui che occorre parlare di tenerezza. Proprio nei luoghi dove si rischia maggiormente di irrigidirsi, per mancanza di spazio, per mancanza di affetto, per mancanza di fiducia in sé stessi e nel mondo, per mancanza di futuro, la tenerezza deve diventare un nome della giustizia... La tenerezza ha il potere di modificare il nostro elementare incontro con il mondo».*

E allora so da dove posso incominciare! Ogni

volta che il mondo con le sue ingiustizie, brutture, sofferenze... si presenta a casa mia, si affaccia alla mia finestra, so che devo dire... è mio, mi appartiene, quello che fa male è mio, quella sofferenza mi appartiene, quella stanza senza luce è parte di casa mia! E se questa immedesimazione troppo mi angoscia, con la tenerezza del Creatore lascio entrare nella mia casa la luce originaria prima che le tenebre, l'acqua sorgiva che scorre prima che la melma immobile di un pantano, la parola dolce e consolatoria prima della rigidità di un giudizio, un saluto corredato da un radiante sorriso più che un silenzio gelido e indifferente, una mano aperta e accarezzante invece di un comando a dito puntato perché "così deve essere!"...

In tutte le mete che gli Uffici Missionari nelle nostre Diocesi ci proporranno in questa Quaresima 2026, cerchiamo di cogliere l'invito alla giustizia quotidiana di quelli che sanno essere "teneramente uomini e donne". Ci sarà la giustizia... e avrà la forza della tenerezza!

Don Mariano Riba

*Incaricato per la Cooperazione missionaria
e la Pastorale dei Migranti, Diocesi di Cuneo-Fossano*

TRE INIZIATIVE PER LA QUARESIMA DI FRATERNITÀ

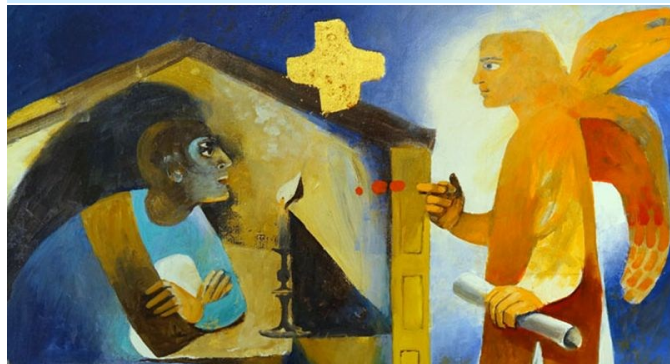
- **A KORR CON JIM COMINO:** un aiuto alla popolazione delle terre desertiche del Kenya attraverso l'istruzione e varie iniziative di sviluppo sociale (progetti idrici, distribuzione di cibo, un ambulatorio e un oratorio);

- **EDUCARE OGGI PER CUSTODIRE LE VOCAZIONI DI DOMANI:** sosteniamo il Seminario St. John Cross di Nsukka, in Nigeria, per offrire ai giovani seminaristi formazione, sicurezza e strumenti essenziali per il cammino;

- **OBIETTIVO CASA:** per aiutare singoli e nuclei famigliari in difficoltà economica - Reinserimento sociale per casi di emergenza abitativa ed accoglienza notturna per i senza dimora - Progetti di accompagnamento per persone "fragili".

Le offerte per questi progetti saranno raccolte ogni venerdì, al termine della Via Crucis; il Venerdì Santo, in San Lorenzo; ogni giorno nel bussolotto dedicato nella Chiesa di San Paolo.

BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE



Con l'inizio della Quaresima, insieme al diacono Nicolò, inizieremo le benedizioni delle famiglie nel territorio della Parrocchia dei Ss. Quirico e Paolo. Saranno incontri preziosi, tra conoscenza e dialogo, confronto e condivisione del cammino, con la preghiera insieme e l'invocazione della Benedizione del Signore.

Ogni settimana, in bacheca e nelle Celebrazioni festive, sarà annunciato il calendario, sfruttando i giorni possibili, tra impegni e... salvo imprevisti. E se il tempo non sarà sufficiente prima dell'estate, riprenderemo con l'autunno, con il desiderio di vivere questa occasione significativa senza fretta, né corse.

La benedizione delle case può essere anche l'occasione per un'offerta a sostegno delle attività e delle opere parrocchiali, tra le esigenze della Parrocchia e i lavori annunciati per l'Oratorio, mentre resta la possibilità di incontro in canonica, per esigenze, incontri o per offerte, negli orari dell'ufficio parrocchiale.

Come segno per la Benedizione, lasceremo una matita, che porta lo slogan di questo tempo di Quaresima-Pasqua: "Fai fiorire la giustizia!". Vuole essere un invito a rendere sempre più concreta la fiducia che riponiamo nel Signore attraverso una vita "giusta", in famiglia e nella Comunità, che sa portare frutto. Con la matita si scrivono parole di pace e di amore, con la vita quotidiana questi doni prendono forma e lasciano il segno.

La matita avrà all'estremità una capsula biodegradabile contenente dei semi: quando la matita diventerà troppo corta per essere utilizzata, potrà essere piantata in un vaso, assicurandole luce ed acqua. In poche settimane, nasceranno i primi germogli.

Un grazie, fin d'ora, a quanti apriranno la porta della propria casa e della propria famiglia.

«È BELLO ESSERE PELLEGRINI DI SPERANZA»

Le parole di papa Leone alla chiusura del Giubileo

Cari fratelli e sorelle,

il Vangelo (cfr Mt 2,1-12) ci ha descritto la grandissima gioia dei Magi nel rivedere la stella (cfr v. 10), ma anche il turbamento provato da Erode e da tutta Gerusalemme davanti alla loro ricerca (cfr v. 3). Ogni volta che si tratta delle manifestazioni di Dio, la Sacra Scrittura non nasconde questo tipo di contrasti: gioia e turbamento, resistenza e obbedienza, paura e desiderio. Celebriamo oggi l'Epifania del Signore, consapevoli che in sua presenza nulla rimane come prima. Questo è l'inizio della speranza. Dio si rivela e nulla può restare fermo. Finisce un certo tipo di tranquillità, quella che fa ripetere ai malinconici: «Non c'è niente di nuovo sotto il sole» (Qo 1,9). Inizia qualcosa da cui dipendono il presente e il futuro, come annuncia il Profeta: «Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te» (Is 60,1).

Sorprende il fatto che ad essere turbata sia proprio Gerusalemme, città testimone di tanti nuovi inizi. Al suo interno, proprio chi studia le Scritture e pensa di avere tutte le risposte sembra aver perso la capacità di porsi domande e di coltivare desideri. Anzi, la città è spaventata da chi viene ad essa da lontano, mosso dalla speranza, al punto da avvertire una minaccia in ciò che dovrebbe al contrario darle molta gioia. Questa reazione interpella anche noi, come Chiesa.

La Porta Santa di questa Basilica, che, ultima, oggi è stata chiusa, ha conosciuto il flusso di innumerevoli uomini e donne, pellegrini di speranza, in cammino verso la Città dalle porte sempre aperte, la Gerusalemme nuova (cfr Ap 21,25). Chi erano e che cosa li muoveva? Ci interroga con particolare serietà, al termine dell'Anno giubilare, la ricerca spirituale dei nostri contemporanei, molto più ricca di quanto forse possiamo comprendere. Milioni di loro hanno varcato la soglia della Chiesa. Che cosa hanno trovato? Quali cuori, quale attenzione, quale corrispondenza? Sì, i Magi esistono ancora. Sono persone che accettano la sfida di rischiare ciascuno il proprio viaggio, che in un mondo travagliato come il nostro, per molti aspetti respingente e pericoloso, sentono l'esigenza di andare, di cercare.

Homo viator, dicevano gli antichi. **Siamo vite in cammino. Il Vangelo impegna la Chiesa a non temere tale dinamismo, ma ad apprezzarlo e a orientarlo verso il Dio che lo suscita.** È un Dio che ci può turbare,



perché non sta fermo nelle nostre mani come gli idoli d'argento e d'oro: è invece vivo e vivificante, come quel Bambino che Maria si trovò fra le braccia e i Magi adorarono. Luoghi santi come le Cattedrali, le Basiliche, i Santuari, divenuti meta di pellegrinaggio giubilare, devono diffondere il profumo della vita, l'impressione incancellabile che un altro mondo è iniziato.

Chiediamoci: c'è vita nella nostra Chiesa? C'è spazio per ciò che nasce? Amiamo e annunciamo un Dio che rimette in cammino?

Nel racconto, Erode teme per il suo trono, si agita per ciò che sente fuori dal suo controllo. Prova ad approfittare del desiderio dei Magi e cerca di piegare la loro ricerca a proprio vantaggio. È pronto a mentire, è disposto a tutto; la paura, infatti, accieca. La gioia del Vangelo, invece, libera: rende prudenti, sì, ma anche audaci, attenti e creativi; suggerisce vie diverse da quelle già percorse.

I Magi portano a Gerusalemme una domanda semplice ed essenziale: «Dov'è Colui che è nato?» (Mt 2,2). Quanto è importante che chi varca la porta della Chiesa avverta che il Messia vi è appena nato, che lì si raduna una comunità in cui è sorta la speranza, che lì è in atto una storia di vita! **Il Giubileo è venuto a ricordarci che si**

può ricominciare, anzi che siamo ancora agli inizi, che il Signore vuole crescere fra di noi, vuol'essere il Dio-con-noi. Sì, Dio mette in questione l'ordine esistente: ha sogni che ispira anche oggi ai suoi profeti; è determinato a riscattarci da antiche e nuove schiavitù; coinvolge giovani e anziani, poveri e ricchi, uomini e donne, santi e peccatori nelle sue opere di misericordia, nelle meraviglie della sua giustizia. Non fa rumore, ma il suo Regno germoglia già ovunque nel mondo.

Quante epifanie ci sono donate o stanno per esserci donate! Vanno però sottratte alle intenzioni di Erode, a paure sempre pronte a trasformarsi in aggressione. «Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono» (Mt 11,12). Questa misteriosa espressione di Gesù, riportata nel Vangelo di Matteo, non può non farci pensare a tanti conflitti con cui gli uomini possono resistere e persino colpire il Nuovo che Dio ha in serbo per tutti. **Amare la pace, cercare la pace, significa proteggere ciò che è santo e proprio per questo è nascente: piccolo, delicato, fragile come un bambino. Attorno a noi, un'economia distorta prova a trarre da tutto profitto.** Lo vediamo: il mercato trasforma in affari anche la sete umana di cercare, di viaggiare, di ricominciare. Chiediamoci: ci ha educato il Giubileo a fuggire quel tipo di efficienza che riduce ogni cosa a prodotto e l'essere umano a consumatore? Dopo quest'anno, saremo più capaci di riconoscere nel visitatore un pellegrino, nello sconosciuto un cercatore, nel lontano un vicino, nel diverso un compagno di viaggio?

Il modo in cui Gesù ha incontrato tutti e da tutti si è lasciato avvicinare ci insegna a stimare il segreto dei cuori che Lui solo sa leggere. Con lui impariamo a cogliere i segni dei tempi (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 4). Nessuno può venderci questo. **Il Bambino che i Magi adorano è un Bene senza prezzo e senza misura. È l'Epifania della gratuità.** Non ci attende nelle "location" prestigiose, ma nelle realtà umili. «E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda» (Mt 2,6). Quante città, quante comunità hanno bisogno di sentirsi dire: "Non sei davvero l'ultima". Sì, il Signore ci sorprende ancora! Si fa trovare. Le sue vie non sono le nostre vie, e i violenti non riescono a dominarle, né i poteri del mondo possono bloccarle. Di qui la gioia grandissima dei Magi che si lasciano alle spalle la reggia e il tempio ed escono verso Betlemme: è

allora che rivedono la stella!

Per questo, cari fratelli e sorelle, è bello diventare pellegrini di speranza. Ed è bello continuare ad esserlo, insieme! La fedeltà di Dio ci stupirà ancora. Se non ridurremo a monumenti le nostre chiese, se saranno case le nostre comunità, se resisteremo uniti alle lusinghe dei potenti, allora saremo la **generazione dell'aurora**. Maria, Stella del mattino, camminerà sempre davanti a noi! Nel suo Figlio contempleremo e serviremo una magnifica umanità, trasformata non da deliri di onnipotenza, ma dal Dio che per amore si è fatto carne.

Papa Leone

UNA CURIOSITÀ: IL RITO DELLA MURATURA

Al rito della chiusura della Porta Santa, segue, nei giorni successivi il rito della muratura, avvenuto in San Pietro venerdì 16 gennaio 2026. Durante la breve preghiera iniziale, il Cardinale Gambetti, Arciprete della Basilica, ha affidato al Signore i tanti pellegrini che, nel corso dell'Anno Santo, hanno varcato la Porta Santa, invocando per ciascuno perseveranza nella fede e comunione con il Successore di Pietro.



Si è così provveduto alla costruzione del muro interno che ha sigillato la Porta Santa, utilizzando circa 3.200 mattoni. All'interno della muratura è stata collocata una cassa di bronzo, appositamente realizzata per l'occasione, recante gli stemmi di Papa Francesco, che ha aperto il Giubileo, e di Papa Leone XIV, che lo ha chiuso. All'interno della cassa sono stati depositi la chiave della Porta Santa, la pergamena che attesta l'apertura e la chiusura della Porta Santa e le medaglie di papa Francesco e papa Leone.

La cassa è stata quindi inserita in un contenitore di piombo, saldato e sigillato. Il Cardinale Arciprete e il Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie hanno poi collocato simbolicamente i primi due mattoni, dando avvio alla fase conclusiva della muratura. Il rito si è concluso con la recita del Padre Nostro e la benedizione finale.

«RICEVI IL VANGELO DI CRISTO DEL QUALE SEI DIVENUTO L'ANNUNZIATORE» *Le Parole del Vescovo per l'Ordinazione diaconale di Nicolò*

Pubblichiamo alcuni punti dell'omelia del Vescovo Egidio per l'Ordinazione Diaconale di Nicolò, che abbiamo condiviso in Cattedrale l'8 dicembre 2025, in occasione della Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria. Come Comunità ci siamo stretti intorno a Nicolò e alla sua famiglia, in questa tappa significativa del suo cammino verso il presbiterato. Dopo i momenti di gratitudine e di festa, condivisi con le Parrocchie della nostra Unità, continuiamo ad accompagnare il suo cammino nella preghiera.

A circa un mese dalla solenne riapertura, la Cattedrale torna ad animarsi di sacerdoti, diaconi, consacrati e fedeli delle parrocchie della diocesi. La Chiesa locale si ritrova nel tempio che ne costituisce il simbolo e il cuore, la Cattedrale torna a essere segno vivo della Chiesa diocesana e la circostanza è doppiamente significativa: celebriamo la solennità dell'Immacolata e insieme condividiamo la gioia per un giovane della nostra comunità che chiede di essere ordinato diacono, segno del fatto che lo Spirito opera e che la vigna del Signore non è abbandonata né disertata. (...)

Questo 8 dicembre ci riunisce numerosi per l'ordinazione diaconale del nostro Nicolò. Che cosa dire, che cosa dirti, caro Nicolò, in questa circostanza? Parlo a te, ma anche a tutti i presenti, e particolarmente ai presbiteri e ai diaconi. Due suggerimenti sono impliciti nelle riflessioni appena proposte.

Il primo: **tieni caro il legame e la devozione alla Madonna, all'Immacolata.** A pochi anni dalla conclusione del Concilio Vaticano II, in un tempo in cui apparivano chiari i segni di un intiepidimento della devozione mariana, papa Paolo VI affermava: "Se vogliamo essere cristiani, dobbiamo essere mariani, cioè dobbiamo riconoscere il rapporto essenziale, vitale, provvidenziale che unisce la Madonna a Gesù, e che apre a noi la via che a lui conduce" (24 aprile 1970). In altre parole, il "sì" di Maria resta la risposta sostanziale e pienamente valida a quanto il Signore chiede a ogni membro della Chiesa. "È un atto fondamentale unico ma con possibilità di accentuazioni diverse", ha notato il teologo Von Balthasar. "Poiché il sì di Maria è tanto immacolato e perfetto, imitarla e venerarla non costituisce in alcun modo una spiritualità particolare. Si deve anzi affermare che non esiste una spiritualità legittima



nella Chiesa che possa permettersi di cercare Dio facendo a meno di questo modello di perfezione cristiana, senza cioè essere anche spiritualità mariana".

Il secondo: nel cammino di formazione permanente, oggi e domani, **tieni fisso lo sguardo sull'insegnamento conciliare.** Il Concilio è da attuare: per attuarlo bisogna conoscerlo, per conoscerlo bisogna amarlo. Questo è un modo eminente di realizzare il "sentire cum Ecclesia" che contraddistingue la "normalità" di ogni battezzato. (...) Ma vorrei ancora aggiungere alcune sottolineature strettamente legate al momento che oggi vivi. (...)

Con l'ordinazione diaconale, Nicolò, **entri con un titolo nuovo nella Chiesa.** (...) **Di questo corpo noi siamo membra: perciò non esiste vescovo, prete né diacono senza Chiesa.** Quel che noi siamo, lo siamo nella Chiesa e per la Chiesa, dalla quale riceviamo vita e funzione. E poiché i sacramenti sono segni visibili ed efficaci della Grazia, quanto detto non concerne solo, o principalmente, un ordine esterno ma un "ordo sacramentalis" che plasma il cuore dell'uomo (tant'è che vi incide un carattere). Essere ordinati porta con sé una disciplina che converte, un

comandamento che fortifica, una missione che realizza quel che i ministri ordinati diventano. Già e non ancora. La castità nella forma del celibato, l'obbedienza nella forma della dedizione alla Chiesa particolare e della fraternità presbiterale attorno al vescovo, la povertà nella forma della dedizione pastorale esprimono la "normalità" della vita del diacono e del prete, ossia la loro esistenza così come deve essere, perché porti frutto secondo la Grazia ricevuta nel sacramento dell'Ordine».

E tuttavia vi è anche una forma, un modo di agire, dire ed essere che da te non potrà più essere individualisticamente, se non anarchicamente, gestito. **D'ora innanzi sarai identificato per l'ordinazione ricevuta e per l'organismo, l'istituzione che rappresenti.** Purtroppo, in tanti ambiti della società si è smarrito il senso delle istituzioni e ciò che compete ai loro rappresentanti. E questo vale purtroppo anche in ambito ecclesiale, con grave danno del singolo e della Chiesa stessa. Il singolo che non trae forza e autorevolezza dalla sua appartenenza alla Chiesa, la Chiesa che non trae arricchimento e visibilità dalla consapevolezza di appartenerele che dovrebbero invece possedere i suoi membri. **C'è, per così dire, un carattere pubblico dell'essere diacono o prete: in tutti i nostri gesti, dovremmo ricordarcene, e particolarmente in alcune circostanze ove l'esercizio del nostro ministero è più visibile.** Noi non siamo più singoli, individui, monadi. **Siamo rappresentanti della Chiesa e testimoni di Cristo nel mondo.** Dall'uso dei social, all'abbigliamento; dal rapporto con i beni materiali, al linguaggio: tutto dovremmo gestire ricordando che non siamo privati cittadini, ma diaconi e preti, parroci o vicari parrocchiali o altro, con qualità personale, certo, ma strettamente connessa all'istituzione cui apparteniamo e da cui siamo sostenuti, nutriti, amati. **Da oggi, caro Nicolò, la parola che proferirai non atterrà più solo alla tua biografia personale, ma diventerà in un certo senso parola della Chiesa, dell'uomo di Chiesa.** Averne consapevolezza, accrescerà la tua responsabilità, ma anche la ricchezza e la bellezza della tua vita e della tua presenza nel mondo. Tienine conto, sempre!.

Per concludere, un ultimo pensiero. Fra qualche istante, dopo esserti impegnato al celibato e alla preghiera, metterai le tue mani nelle mie e prometterai al vescovo "filiale rispetto e obbedienza". Lo dirai a me, oggi, ma in realtà lo dici alla Chiesa per sempre; lo dici a me oggi ma è

soprattutto con i miei successori che giocherai la tua obbedienza. **Diacono, ovvero servo, ricordando che la diaconia è e rimane dimensione di ogni ministero ecclesiale, anche del presbiterato che a suo tempo, a Dio piacendo, riceverai. Diacono, ovvero servo, vivendo l'obbedienza.** Non si è veramente "servi", infatti, se non quando si dipende, quando non si è più autonomi. Ebbene, **mi piace pensare all'obbedienza come la forma più alta della povertà e dell'esperienza di appartenere alla Chiesa e a Dio.** L'obbedienza non come passiva sottomissione ma come via per l'imitazione di Gesù che "spogliò sé stesso, facendosi obbediente fino alla morte, e alla morte di croce" (Fil 2,8). Questa è la condizione per portare davvero frutto: dimenticarsi di se stessi, delle proprie velleità, talvolta anche della propria lettura delle cose, per porsi, docilmente, a disposizione di chi esercita legittimamente un'autorità che è voluta da Dio, e che ha la responsabilità di decidere, avendo una migliore visione complessiva. Anche perché **l'obbedienza è a privilegiato servizio della comunione,** così come il suo contrario la mina: ciò che non vogliamo fare noi, infatti, ricade sugli altri e condiziona la vita e le esigenze della comunità.

Prezioso, in questo senso, il motto di Giovanni XXIII, "Obedientia et pax", dove c'è obbedienza c'è pace, perché non possono esservi attriti, affermazioni di sé, danni dovuti all'amor proprio. Dove c'è obbedienza c'è armonia, il tessuto della comunità non si sgualcisce, non vengono spese parole inutili, non si alimentano sotterranei malcontenti. Quando obbedisco ho la certezza di non cercare me stesso ma la volontà di Dio. E se a qualcuno possono sembrare parole facili in bocca a chi esercita un'autorità, non posso non far presente che anche i vescovi debbono la loro obbedienza a dei superiori, e che proprio questo rende legittimo il mio discorso: **nella Chiesa tutti dobbiamo ricevere ma anche garantire obbedienza. Ed è proprio nel doppio esercizio di questa virtù che si costruisce la pace autentica,** visto che la prima autorità discende da Dio. E ora insieme, invociamo il Signore perché doni il suo Spirito e conceda a Nicolò di vivere in sincerità e pienezza il ministero che oggi gli viene affidato.

CRESCERE, GIOCARE, MANGIARE... IN SICUREZZA!

Necessari lavori e adeguamento locali dell'Oratorio: aperta raccolta fondi



PROSPETTO FRONTALE SU PIAZZA CESARE BATTISTI

Inaugurato nel 1998 e intitolato al ricordo dell'amato don Conterno, di cui celebriamo quest'anno il 30° anniversario della morte, il nostro Oratorio continua ad essere, accanto alla Chiesa parrocchiale, il centro pastorale della nostra Comunità, essendo il luogo che ospita molte delle iniziative proposte.

Gli incontri del lunedì sera per i giovanissimi, il catechismo e l'oratorio per i bambini e ragazzi, le occasioni di formazione e incontro per giovani e adulti, la disponibilità dei locali per gruppi e associazioni, le feste che riuniscono famiglie e Comunità: i locali del nostro Oratorio ospitano molte occasioni preziose, dai registri diversi, rendendo così viva la possibilità di incontro, condivisione e crescita.

Non è mai mancata, in questi anni, la manutenzione ordinaria dei locali, per renderli sempre più belli e attrezzati, anche con nuove tecnologie, ma ora la Parrocchia dovrà affrontare una serie di lavori necessari per il rispetto delle normative vigenti in tema di sicurezza e maggior fruizione dei locali.

Il progetto si compone di due principali ambiti di intervento:

- **la costruzione di un nuovo locale per la cucina**, a norma di legge e autorizzato per la preparazione e la somministrazione degli alimenti, che sarà edificato ex-novo nel terreno adiacente al salone/teatro, ora parco giochi;

- **i lavori di adeguamento dell'intero edificio, focalizzati, in particolare, sull'ottenimento di migliori standard di sicurezza**: fanno parte di questo capitolo di spesa l'acquisto di arredo ignifugo nelle modalità richieste, la sostituzione delle porte antincendio, la sostituzione delle sedute del salone/teatro, che non saranno più fisse, per rendere polivalente l'uso della sala, adatta sia per conferenze e spettacoli, sia come locale mensa.

Anche il palco sarà oggetto di intervento, con un'altezza inferiore ai 50 cm e il rivestimento ignifugo del suo pavimento.

Per il primo ambito, è stato commissionato il progetto all'architetto *Claudio Bertano*, con annesso computo metrico, necessario per quantificare la spesa. Il Consiglio Affari Economici, riunitosi più volte in questi mesi per verificare diverse possibilità e soluzioni, ha deciso di procedere con il progetto più "ambizioso" tra quelli ipotizzati, che prevede l'ampliamento dei locali per la nuova cucina, così da non sacrificare gli spazi interni già esistenti. Il locale, di 90 mq circa, prevederà la cucina, la dispensa e lo spogliatoio/servizio per il personale, nel rispetto della normativa vigente.

Quasi tutti i preventivi di spesa sono ormai formalizzati e si stanno valutando le ultime decisioni, nel confronto con i tecnici interessati.

Per il secondo ambito di intervento, lo studio *Termica Progetti* sta valutando gli effettivi lavori da compiere, al fine di avere tutte le certificazioni necessarie.

Gli eventi drammatici accaduti in Svizzera nel Capodanno 2025 hanno richiamato in modo forte l'attenzione sul tema della sicurezza dei locali, anche tenuto conto delle responsabilità che la Parrocchia, nella persona del parroco e legale rappresentante, si assume per ogni iniziativa e attività organizzata.

Per questo, già nel bollettino di settembre, annunciavamo questi lavori, confermando l'impegno ad ottemperare a tutte le norme vigenti. Su questo tema non si può essere

superficiali né sprovveduti e don Marco, insieme al Consiglio, intende percorrere ogni strada percorribile perché, nel più breve tempo possibile, si possano reperire i fondi e le autorizzazioni necessarie.

La spesa complessiva sarà ingente: non è ancora quantificata in tutti i suoi capitoli, ma sforerà la somma di 250.000 euro. Siamo consapevoli che molti si stupiranno di fronte a questa cifra, ma siamo altrettanto certi che gli addetti ai lavori e gli esperti del mestiere potranno confermare che attuare questo progetto e intraprendere lavori al giorno d'oggi comporta spese notevoli.

Sicuramente si tratta di una **duplice scommessa:** da una parte, visto l'importo ingente, c'è la scommessa di poter reperire contributi dalle Fondazioni bancarie e dalle offerte dai parrocchiani sensibili al progetto proposto e alla giusta causa che si intende perseguire; dall'altra, c'è il desiderio di scommettere ancora sul ruolo educativo e aggregativo dell'Oratorio, come luogo favorevole di annuncio cristiano e di crescita dello spirito di Comunità. Desideriamo così che questo progetto ambizioso risuoni anche come appello ai genitori, ai ragazzi e ai giovani: si sta scommettendo sul futuro delle iniziative e delle proposte, e ciascuno potrà chiedersi se spesso tutto questo possa essere dato un po' per scontato o non sia pienamente compreso nella sua importanza. Da parte della Parrocchia c'è la convinzione che le iniziative dell'Oratorio potranno ancora essere decisive, in futuro, e i lavori ne testimoniano, con tenacia, l'impegno.

Un grazie al Sindaco e all'Amministrazione Comunale che, fin dai primi passi del progetto, si sono dimostrati attenti e partecipi nei confronti dell'iniziativa.

La Parrocchia ha già cominciato ad inviare domande di contributo presso le Fondazioni bancarie, mentre **è aperta ufficialmente la raccolta fondi in Parrocchia**, attraverso offerte in contanti o bonifici bancari (presso BAM - Filiale di Dogliani Iban: IT03Z0845046270000000150115).

Si prevedono anche alcune iniziative per sensibilizzare la popolazione e offrire occasione di conoscenza del progetto e possibilità di finanziarlo.

Confidiamo che il progetto possa essere accolto con favore e condiviso da tutti, per sentire insieme la responsabilità di dare, alla nostra Comunità e ai nostri ragazzi, locali belli e sicuri, per incontrarsi, crescere, giocare e mangiare... in sicurezza!

ISTANTANEE... DI VITA!

Spettacolo di Natale - 21 Dicembre 2025



Tombola dell'Epifania - 5 Gennaio 2026



Festa della vita - 1° Febbraio 2026



«CHE COSA CERCATE?»

Settimane comunitarie dei giovanissimi

Dal 17 al 23 Novembre 2025 e dal 27 Novembre al 2 Dicembre si sono svolte due settimane comunitarie, che hanno visto come protagonisti il gruppo dei giovanissimi delle superiori, guidati da Don Marco, Nicolò e gli animatori.

Sono stati giorni in cui abbiamo condiviso la quotidianità mantenendo i nostri impegni scolastici e sportivi, ma vivendo insieme, accolti dalle Suore del Buon Consiglio in Dogliani Castello e sostenuti nei pasti da mamme e nonne volontarie che ringraziamo per il tempo che ci hanno dedicato.

Molti sono stati gli attimi per fermarci a riflettere sulla nostra vita, guidati da una domanda: "Che cosa cerco oggi?".

Ognuno di noi ha provato a rispondere a questa domanda, e ha potuto ricevere dagli amici consigli per raggiungere ciò che cerca, impostando la rotta per il proprio cammino, per dare pienezza alla propria vita. In particolare, abbiamo provato ad interrogare personaggi della storia che hanno incarnato i nostri ideali futuri, per scoprire che molti di essi sono racchiusi nella vita stessa di Gesù.

Interrogando il Vangelo abbiamo riconosciuto così come le nostre ricerche abitano da sempre il cuore dell'uomo ed erano presenti anche in coloro che hanno incontrato Gesù: il desiderio di perdono e di una seconda possibilità, l'esperienza di essere amati, il bisogno di amare, la ricerca di guarigione e salvezza o di risposte sulla propria vita, la domanda di gioia e la strada per la vita eterna. Come abbiamo meditato nei racconti evangelici, Gesù risponde ad ognuna di queste richieste, consegnando una parola o un gesto capace di arricchire la loro vita; e così possiamo vivere anche noi, all'insegna della pienezza che lui ci mostra.

La preghiera in vista del diaconato di Nicolò, l'esperienza al Sermig, la giornata comunitaria di Avvento e l'immancabile serata al bowling hanno arricchito il tempo condiviso, rendendo più profondi relazioni e cammini.

Ringraziamo i ragazzi, don Marco e Nicolò per il tempo, le parole e i piccoli gesti, le cuoche per il buon cibo, e Suor Benigna e Suor Clara per l'accoglienza e l'ospitalità, in attesa di rinnovare l'invito per il prossimo anno.



DAI REGISTRI PARROCCHIALI

ACCOMPAGNATI ALLA CASA DEL PADRE

53. BRACCO Giuseppe, di anni 96, il 19 novembre
54. VALLETTI Pierina, di anni 96, il 29 novembre
55. FIRPO Maria, di anni 96, il 13 dicembre
56. SCHELLINO Domenica (Cecilia), di anni 101, il 17 dicembre
57. DEVALLE Giuseppe, di anni 79, il 20 dicembre
58. CAMIA Gian Carlo, di anni 85, il 22 dicembre
59. MANERA Gian Vittorio, di anni 71, il 22 dicembre
60. TOPPI Pasquale (Lino), di anni 67, il 31 dicembre

1. DEVALLE Marco, di anni 77, il 2 gennaio 2026
2. BASSIGNANA Giovanni, di anni 90, il 9 gennaio
3. SORDO Giuseppina, di anni 88, il 13 gennaio
4. VAZZOTTI Carlo, di anni 89, il 14 gennaio
5. CAPPÀ Francesco, di anni 95, il 17 gennaio
6. BOGGIONE Bruno, di anni 83, il 18 gennaio
7. BUCCHETTI Graziella, di anni 87, il 18 gennaio
8. GALELLA Luigi, di anni 92, il 18 gennaio
9. DURANDO Benedetto, di anni 100, il 29 gennaio

FUSINA Gerolamo, di anni 89, il 2 gennaio (S. Donato Milanese)
GABETTI Elisabetta, di anni 72, il 1° febbraio (Torino)



Bracco Giuseppe



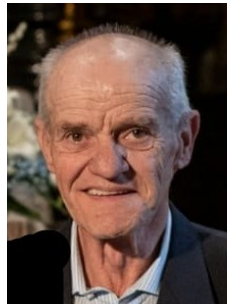
Valletti Pierina



Firpo Maria



Schellino Cecilia



Devalle Giuseppe



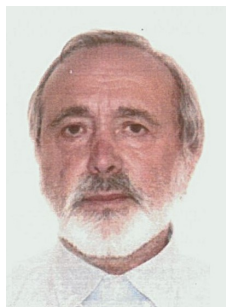
Camia Gian Carlo



Manera Gian Vittorio



Toppi Lino



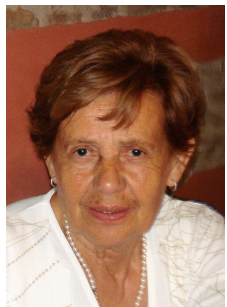
Devalle Marco



Fusina Gerolamo



Bassignana Giovanni



Sordo Giuseppina



Vazzotti Carlo



Cappa Francesco



Boggione Bruno



Bucchetti Graziella



Galella Luigi



Durando Benedetto



Gabetti Bettina

LA PAGINA DELLA CARITÀ (al 31.12.25)

Per la Chiesa di San Paolo

In occ. del Battesimo di Caterina Lugliengo, nonna bis 100 - in mem. di Domenica Rocca, la fam. 500 - P.P. 50 - Elia e Matilde 50 - nell'anniv. di Gallio Oscar, la fam. 40 - Raviola Giuseppina 50 - P.P. 10 - in mem. defunti Fam. Masante 40 - in occ. del Battesimo di Taricco Greta, i nonni paterni 100 - in occ. del Battesimo di Taricco Greta, nonna bis Botto Graziella 40 - Chiapello Luisa Maria Caterina 200 - in mem. del papà, Silvia, Alessandra e Paolo Iberty 150 - P.P. 120 - P.P. 50 - la moglie in mem. di Roberto 50 - P.P. 20 - in mem. di Pecollo Ezio, la fam. 50 - Botto Teresa 40 - in mem. di Cappa Ettore e Seghesio Carmen 100 - P.P. 10 - leva 1945, 100 - in mem. di Barberis Carlo, la fam. 100 - Sappa Giuseppe 30 - la sorella in mem. di Domenica, Giuseppe e Giacomo Rocca 100 - leva 1960, 100 - P.P. 20 - P.P. 10 - P.P. 10 - in mem. di Bracco Giuseppe, i figli 100 - amici di Alma Chiarena 200 - P.P. 200 - Oberto Riccardo 50 - P.P. 80 - Bracco Mauro 100 - P.P. 100 - Vigili del Fuoco distaccamento di Dogliani 50 - in mem. di Ghibauda Maddalena 50 - P.P. 40 - P.P. 50 - P.P. 200 - in mem. di Valetti Pierina, la figlia 30 - Fam. Roggia 50 - P.P. 50 - leva 1980, 95 - P.P. 50 - in mem. del papà, Gallio Angelo e Silvana 100 - Gallio Annamaria in mem. del fratello Carlo 30 - in onore dell'Immacolata: Zabaldano Francesca in occasione dei 98 anni 30 - P.P. 20 - P.P. 50 - Spinardi Silvana 50 - Carla, Ezio e Vilma 30 - Spinardi Miranda 50 - Montaldo Luigina 50 - P.P. 100 - in mem. di don Luigino Galleano 100 - P.P. 50 - C.G. e C.F. 300 - in mem. di Firpo Maria 100 - P.P. 5 - in ringraziamento 10 - in mem. di Cecilia Abbona 250 - P.P. 200 - in mem. di Devalle Giuseppe, la moglie 200

Per il riscaldamento in S. Paolo

C.G. e C.F. 300 - Devalle Paolo 40 - Luigi 50

Per l'Oratorio

Chiappella Francesco 20 - in mem. di Ugo Iberty, gli amici di Silvia e Paolo 100 - Erica e Gabriele Sappa 100 - leva 1975 135 - leva 1950 200 - leva 1965 50 - in mem. di Dacomo Mariuccia, la fam. 100 - Chiappella Davide e Alice 40 - Silvia e Roberto 50 - P.P. 200 - Fam. Sibbio 20 - P.P. 100

Per la Casa Alpina di Chiappera

Un sole per chi è solo 20 - P.P. 40 - leva 1965 50

Per il bollettino

Fossato Angela 100 - Claretta Rosa Maria Fresia 20 - Carla Boltri Testa 50 - Abbona Donata 20 - Rossi Silvana 20 - P.P. 20 - Porro Angelo 25 - Porro Beatrice 25 - Fam. Viura-Secco 20 - Oberto Riccardo 20 - Cornero Cesarina e Albarello Emanuele 50 - Carlo 50 - in mem. di Chiarena Marco 10 - Re Osvaldo e Occelli Annamaria 30 - Guliti Salvatore Antonio e Messina Domenica 50 - Boggio 20 - Emilia Giovanni ed Emilia Elena 80 - in mem. di Franca, Aldo e famiglia 30 - Bessone Anna Paola 20

Per la Chiesa di San Lorenzo

Porro Angelo 50 - P.P. per campane 50 - Fam. Romana Carlo 100 - Fam. Romana Alessandro 100 - Fam. Carretto Luciano 100 - M.C. 40 - P.P. 10 - Enzo Reale, in mem. di Buerger Maria 30

Per la Caritas Parrocchiale

P.P. 60 - P.P. 20 - P.P. 100 - P.P. 20000 - Gabetti Carlo e Natalina 50 - famiglia Carretto Luciano 100

Per l'Opera San Giuseppe

In mem. di Principiano Amalia 50 - P.P. 50 - Dalmazzo Giuseppe 100 - Baroero Onorina 50 - Gabetti Anna 50

Per la Cappella di S. Martino

Fam. Schellino Giuseppe 20 - Fam. Boschis in mem. di Viglione Aldo 50 - Fam. Boschis, in mem. di Magliano Ines 50 - Sappa Luigino 50 - P.P. 20 - P.P. 30 - Fam. Boschis in mem. di Valletti Pierina 50

RESOCONTO GIORNATE SPECIALI:

GIORNATA INFANZIA MISSIONARIA (6 gennaio)

San Paolo: 527 euro; San Lorenzo: 90 euro

GIORNATA PRO MALATI DI LEBBRA - AIFO

euro 1.800

PRIMULE PER LA VITA (1° febbraio)

Euro 1.610

GRAZIE PER LA GENEROSITÀ
SI CHIEDE SCUSA
PER EVENTUALI ERRORI O DIMENTICANZE

UFFICIO PARROCCHIALE

MARTEDI, ore 9.15 - 12

SABATO, ore 9.15 - 12

ORARIO CELEBRAZIONI

FESTIVE

SABATO E VIGILIA DI FESTA

in San Paolo, ore 18.30

DOMENICA E GIORNI DI FESTA

in San Paolo, ore 8 - ore 11

(Messa della Comunità)

in San Lorenzo, ore 18

FERIALI

in San Paolo:

Martedì 8.30 (S. Rosario ore 8)

Mercoledì ore 8

Giovedì ore 8

Venerdì ore 8

Sabato ore 8: Adorazione Eucaristica

Parrocchie Ss. Quirico e Paolo e San Lorenzo

Piazza San Paolo 9 - Dogliani

Tel : 0173/70188

E-mail: segreteria@parrocchiedogliani.it

Sito internet: www.parrocchiedogliani.it

Sul sito, ogni settimana gli appuntamenti
aggiornati e il foglio domenicale.